

La finale di Coppa Campioni

A Londra si assegna il più importante trofeo europeo. La squadra di Boskov sfida i catalani I liguri cercano un successo storico per chiudere un'epoca: da domani si volta pagina

Samp, tutto in una notte

Servito l'Evento: stasera a Wembley (ore 20 15 italiane) la Sampdoria tenta di afferrare il più prestigioso trofeo d'Europa, la Coppa Campioni, che gli è contesa dal Barcellona di Crujff, il club blu-granata che tre anni fa negò alla banda-Vialli la Coppa delle Coppe nella finale di Berna. Dovesse spuntarla, la Samp sarebbe la quarta italiana a centrare l'obiettivo, dopo Milan, Inter e Juventus.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

LONDRA. Il grande disegno di Paolo Mantovani è arrivato all'ora X: stasera gli ex ragazzini immaturo e temibili, ormai prossimi alla trentina, si giocano la carta più importante di sempre. Il presidente prese la squadra 13 anni fa, in serie B, e pezzo dopo pezzo costruì quel meraviglioso assemblaggio che ancora oggi, malgrado l'ultimo mediocre campionato, è la Samp che nelle ultime quattro stagioni ha vinto un po' di tutto, dalla Coppa Italia ('88 e '89), alla Coppa Coppe ('90), fino allo scudetto e alla Supercoppa italiana ('91). In attesa di una possibile Coppa Intercontinentale, c'è appunto la Coppa Campioni, con un motivo in più, battere il Barcellona per una rivincita attesa da anni.

È una Sampdoria attraversata da strani umori quella che stasera a Wembley, nel tempio del football, tenta di completare un ciclo luminoso e per tanti versi impetibile: perché tutti sanno che, a meno di un colpo di scena per altro sempre possibile in casa-Samp, con la partita di stasera finirà l'era-Vialli. Il campionissimo dalle mille lune, simbolo ad anni alterni del pallone italiano, sta per trasferirsi alla Juventus, una sorta di "trauma" sentimentale-sportivo per tutto un ambiente abituato, verrebbe da dire da sempre, alle guardate e soprattutto ai gol del gemello di Mancini. L'importanza della gara è altissima, e teoricamente dovrebbe prevalere su ogni altro motivo, ma l'impressione è che in casa blucerchiata si pensi con eguali timori alla sfida con i catalani e alla possibile partenza di Vialli.

La Sampdoria è partita nel primo pomeriggio di ieri da un aeroporto di Genova intasato da migliaia di tifosi a ruota biblica, una commovente rotale. Vi risparmiarono la crociata di questo caso ferace, ed i ricordi che hanno subito le partenze di quasi tutti i volti charter (alcuni di dieci ore), delle proteste di fans tutti o quasi rigorosamente in tuta blucerchiata come fede comanda. Proteste che hanno subito una tregua soltanto quando è sfidata la comitiva di Boskov: qui dobbiamo dire che tutti gli inclementi sono stati quasi tutti per Mancini, il vero idolo di Maras-

Vialli, giochi di parole sul futuro e un'accusa «Siamo poco amati»

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA. Occhiali neri, ricciolini vaporosi e in tinta più che un ex, sembra il Gianluca Vialli prima versione da Cremona a Genova con biglietto di sola andata. Vialli, è la partita d'addio? E a quando l'annuncio di matrimonio con la Juventus? «Io rispondo con un grazie a Lentini. Con il suo caso, il mio passa un po' in secondo piano. Tenesse duro, fra il sì e il no, un'altra settimana, mi farebbe un favore enorme. Non potrà negare che la situazione è ambigua. Ho già detto quel che dovevo dire, è impensabile che ad ogni notizia il diretto interessato debba subito smentire, non si finirebbe più». Ma i tifosi di Juve e Samp a chi devono credere? «Non lo so, non voglio discutere. Ai tifosi della Samp dico solo di stare uniti per portare a casa la Coppa Campioni». Parla Vialli (anche se non ne ha alcuna voglia) sull'aereo che

trasporta la squadra a Londra, assembramento enorme di taccuini attorno alla sua poltroncina, giusto davanti a quella del presidente Mantovani il quale dimostra subito con una serie di smorfie incredibili di non gradire, il colpo di grazia quando il fondoschiena di un cronista gli urta il naso. Si agita «Eh, no, questa è maleducazione pura. È l'ultima volta che la squadra viaggia con il gruppo. Non se ne può più». È un breve, folkloristico intermezzo l'intervista continua. Vialli si lamenta dello scarso risalto fornito dai «media» all'impresa sampdoriana «Capisco l'audience, l'operazione commerciale, tutto quello che volete ma l'informazione dovrebbe essere uguale per tutti, imparziale. Quando il Milan era in finale, gli anni scorsi, sembrava dovesse venire giù il mondo che la squadra vincente in



SAMP-BARCELONA

- (Raiuno e Tmc ore 20 10)
- Pagliuca 1 Zubizarreta
 - Mannini 2 Ferrer
 - Katanec 3 Guardiola
 - Pari 4 Koeman
 - Vierchowod 5 Juan Carlos
 - Lanna 6 Bakero
 - Lombardo 7 Goicoechea
 - Cerezo 8 Stoichkov
 - Vialli 9 Laudrup
 - Mancini 10 Vitscheg
 - Bonetti 11 Eusebio

Arbitro
Schmidhuber (Germania)

Nucieri 12 Alesanco
D. Bonetti 13 Busquets
Invernizzi 14 Nando
Silas 15 Beguiristain
Buso 16 Julio Salinas

La lunga marcia verso il traguardo

Sampdoria	Barcellona					
Rosenborg (Norv)	5-0	2-1	Sedicesimi	Hansa Rostock (Ger)	3-0	0-1
Honved (Ungh)	3-1	1-2	Ottavi	Kaiserautoren (Ger)	2-0	1-3
Stella Rossa (Jug)	2-0	3-1	Semif 1° turno	Sparta Praga (Cec)	3-2	0-1
Panathinaikos (Gre)	1-1	0-0	Semif 2° turno	Benfica (Port)	2-1	0-0
Anderlecht (Bel)	2-0	2-3	Semif 3° turno	Dinamo Kiev (Urss)	3-0	2-0

I risultati in neretto riguardano le partite giocate in casa

sera chi la spunta? «Non lo so il Barcellona parte leggermente favorito ma ce la possiamo fare lo stesso». Crujff e Boskov vedono l'esito del match in maniera opposta. «Un allenatore può scegliere due strade o fingere l'infertilità, o fare come Johan e Vujadin. Gli allenatori stranieri sono così, gli italiani preferiscono l'altra strada». Parla anche Toninho Cerezo, 37 anni e tanta voglia di continuare a giocare. «Si dice troppo che io ho già perso una finale di Coppa Campioni (Roma-Liverpool '84, ndr)». «Perso» è una parola sgradata quando si parla di sport andiamo a una festa comunque vada a finire. Per me sarebbe un'altra grande soddisfazione la Coppa Campioni, ma andasse male non cambierebbe niente. Dal pallone ho già avuto molto più di quanto potessi immaginare vent'anni fa».

Schmidhuber, arbitro ad alto sgradimento

LONDRA. L'uomo non è gradito. Fa paura a Boskov, a Mancini a tutti i tifosi. Ci riferiamo all'arbitro di stasera il signor Schmidhuber. Il precedente che scotta risale a Bruxelles, la gara con l'Anderlecht del 4 marzo scorso, l'unica sconfitta della Samp nel girone finale di Coppa Campioni. Il fischietto quella sera annullò un gol valido a Mancini. Con quella rete i blucerchiati si sarebbero portati sul 2-0 e avrebbero chiuso l'incontro. Nel finale ammonì Lombardo per proteste, dopo aver subito un duro fallo Schmidhuber ha una grande esperienza internazionale. Ha debuttato nella serie A tedesca nel 1980 con Uerdigen-Belefeld. Finora ha diretto 120 partite della Bundesliga. È diventato internazionale nel 1982, per due volte è stato eletto arbitro dell'anno nel Paese. Lo chiamano il Beckenbauer dei fischietti. Altro particolare sgradito: una intervista concessa in esclusiva al quotidiano di Barcellona «Sport». In casa donana la mossa non è stata molto gradita.

Quinta finale nel «Tempio» londinese. Il Milan vi trionfò nel 1963 Wembley, ancora calcio da museo Dal '96 solo un museo del calcio

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA. È un mito, anzi è il «Mito», anche se con il trascorrere degli anni ha perduto in parte quel carattere di «esclusività» che lo aveva reso celebre in tutto il mondo. Sembrava perfino logico, allora, che la finale del più prestigioso trofeo d'Europa la si venga a giocare a Wembley da stasera, l'orgoglio e il vanto degli antichi maestri del football detene un altro primato, cinque finali di Coppa Campioni ospitate, Milan-Benfica ('63), Ajax-Panathinaikos ('71), Liverpool-Borussia ('78) e, appunto, Sampdoria-Barcellona. «Tempio sacro e austero di chi per anni ha considerato da sottosviluppati il calcio prodotto, parzialmente parzialmente stavolta riceve la visita del più sbarazzino fra i club italiani e del più «pazzo» di giocatori di Spagna dove il Barcellona viene

denominato «el club mas loco du mundo». Ma alle «visite» Wembley è abituato per entrare, gli appassionati spendono una cifra quasi simbolica 2mila lire. E qui, in pellegrinaggio, sono venuti da tutto il mondo. C'era una volta Wembley, un mito oggi questo mito ha compiuto 69 anni e un po' lo dimostra l'industriale Sir Brian Walton, che lo acquistò nell'85, ha fatto apportare alcuni notevoli cambiamenti da 100mila a 80mila posti (stasera solo 70mila disponibili per decisione dell'Uefa) via per sempre le fatiscenti ma tanto caratteristiche strutture in legno, avanti col cemento e al diavolo quel delicato e sofisticatissimo manto erboso formato da preziose zolle provenienti dallo Yorkshire, pazientemente innaffiato e curato da



Una veduta aerea dello stadio di Wembley teatro della sfida di stasera. In alto la formazione della squadra blucerchiata.

Al Meazza «ultima» partita di Carlo Ancelotti in un'atmosfera festaiola Il campione rossonerio lascia il campo al 66' per la rituale passerella

Uscita di scena con torcida

MILAN-BRASILE

MILAN. Antonioni, Tassotti, Maldini, Ancelotti (65' Serena), Costacurta, Baresi (46' Gambaro), Fuser, Rijkaard (75' Cornacchini), Van Basten (46' Massaro), Gullit (46' Donadoni), Simone (12' Rossi).
BRASILE. Taffarel, Jorginho, Mozer, Aldair, Mauro Silva, Branco, Bebeto, Dunga, Valdeir (46' Careca), Luiz Henrique, Valdo (12' Carlos), 13 Charles, 14 Celso Silva, 15 Marcio Santos, 16 Roberto Carlos, 17 Junior, 18 Renato, 20 Paulo Sergio, 22 Sergio.
ARBITRO. Pezzella di Frattamaggiore.
RETI. 57' Careca.
NOTE. Angoli 5-4 per il Milan. Terreno in buone condizioni. Spettatori 65mila. Ammoniti Mauro Silva, Aldair e Massaro.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Carnevale rossonerio. Se per qualche strano motivo siete stati isolati dal mondo, ve lo ripetiamo: il Milan ha vinto il 12° scudetto lusinga al Meazza, ultima grande kermeesse con il Brasile che, dopo il pareggio con l'Inghil-

tonere e sottili brividi Berlusconi che ama le iperboliche. «Anche lassù qualcuno deve aver pianto». Ma non si rileva al pubblico del terzo anello.
Si comincia come si doveva finire domenica con il giro di campo dei giocatori. Meglio tardi che mai. Baresi e Massaro con i tifosi in delirio. Guadagnano il gruppo tenendo il bandierone in cui campeggia lo stemma del decicesimo titolo. Poi tutto il resto con olé tambur, tamnurnate e via tifando. Non manca un infinto applauso per Carlo Ancelotti ormai entrato nella galleria dei super partes rossoneri. Dopo la doppietta con il Verona è diventato una sorta di venerabile saggio in scarpe bullonate. Qui non ci sono dubbi verrebbe eletto presidente all'unanimità.
Nella festa con brasiliana



Ancelotti, per lui un saluto a San Siro non allietato dal successo milanista.

coperta in difesa poco leziosa rapida nelle manovre. Nella ripresa aumenta subito il ritmo Capello inserisce Gambaro al posto di Baresi. Massaro per Van Basten e Donadoni per Gullit. Ancelotti perera fa dei tocchi facendo entrare Careca al posto di Valdeir. Ancelotti si punizione dopo una deviazione colpisce un palo (47'). Ma anche il Brasile si fa minaccioso e al 55 Maldini salva sulla linea un beffardo pallonetto di Bebeto. Il gol arriva due mi-

Mercato. Valzer di panchine

Il Genoa «perde» Bianchi e Spinelli assume Giorgi Bari, un'idea: Marchioro

Sarà Bruno Giorgi e non Ottavio Bianchi l'allenatore del Genoa per il prossimo campionato. La notizia è uscita ieri dalla sede rossoblu di Via Roma. Il presidente Spinelli che già lunedì aveva avuto un colloquio telefonico col tecnico attualmente alla Roma, l'ha contattato. Ma sono emersi problemi sia di ordine tecnico che economico. Morale: quella che sembrava un'operazione scontata è invece saltata per ora. Spinelli non ha perso tempo ha chiamato Bruno Giorgi ad un passo al «sì» con il Bari e non ha faticato a convincerlo. A questo punto Vincenzo Matarese è in crisi. Nella serata di ieri ha avviato una fitta rete di contatti per trovare un nuovo tecnico. Il più accreditato sembra Marchioro, che però è legato con la Reggina anche per la prossima stagione. Torna in ballo anche la

Crujff «Stavolta conta solo vincere»

SERGIO COSTA

LONDRA. Cercava una vigilia tranquilla Johan Crujff ma l'uscita teatrale del presidente Nunez con l'annuncio di voler lasciare il timone della società azulgrana dopo 13 anni ha guastato i piani del tecnico olandese. Vigilia dunque sgradevole, per i catalani anche se dopo i primi acidi commenti dei giocatori (poteva aspettare giovedì per uscire allo scoperto, ora su questa storia è meglio sorvolare. L'unico problema che ci deve guardare è trovare la giusta concentrazione per il match con la Sampdoria) ha detto il capitano Alexanko: «È calato una sorta di black out sulla vicenda».

Frugando dietro le quinte però sono venuti a galla i motivi della mossa di Nunez. È il frutto di un dissidio fra lo stesso presidente e Crujff. Il nodo della vicenda è l'olandese Witschge per Nunez è un fallimento mentre il tecnico olandese difende vigorosamente il connazionale. Con il suo colpo di mano, Nunez voleva provocare Crujff e, a quanto pare, è riuscito. Pare infatti che il tecnico olandese, di fronte all'ipotesi di una nuova reggenza, voglia salutare il Barcellona, non essendo infatti disposto ad affrontare i rischi di una ricostruzione.

Intanto, fra un futuro incerto e un presente da consumare nei novanta minuti di stasera, è il passato a schiacciare la banda-Barcellona. Le due finali di Coppa Campioni perse malamente nel '61 con il Benfica e nell'86 con lo Steaua Bucarest pesano come fantasmi fastidiosi che solo un sortilegio può allontanare definitivamente la vittoria sulla Samp. Ma intanto questa maledizione, questa sindrome da Coppa Campioni, si è divisa a tormentare la vigilia azulgrana. A rinnovare ricordi fastidiosi di un club ncco, che ha vinto molto in Spagna e molto in Europa, ma che si è dovuto inchinare di fronte alla coppa più prestigiosa, è sceso in campo persino lo scrittore catalano Manuel Vázquez Montalbán. «Sarebbe una brutta storia se la rappresentazione simbolica di un popolo in teona tanto euro-peista come la Catalogna fosse costretta ad ammettere la sua impotenza e a rassegnarsi al primato di squadra con il più alto numero di finali giocate e perse», dice, affondando la penna nella retorica, il grande giallista.

Vigilia di parole grosse, dunque, ma stasera la parola passerà ai piedi. Crujff ieri è stato chiaro: «Stavolta voglio pensare solo a me stesso. Con la Samp preferisco giocare male e vincere con un gol all'ultimo minuto piuttosto che dare spettacolo e perdere». Come dire Machiavelli è il padre di tutti noi. Avanti. Ancora il tecnico olandese al segreto sarà il possesso della palla. Da e da un gol alla fine uscirà fuori. Rispetto la Samp, è una grande squadra, piena di campioni, ma noi siamo i campioni. Piuuttosto, non mi piacciono i soliti lamenti all'italiana. Sento strane chiacchiere sull'arbitro Schmidhuber, non diciamo stupidaggini, è un arbitro con i fiocchi». Fronte giocatori. Un brivido al mal di stomaco di Ferrer, il difensore che stasera marcerà Vialli. Mallesseri passeggero stasera lo vedremo in campo. «E Vialli non mi fa paura. Non è mica Dio», dice lui con i 19 anni di chi si vuole far coraggio.

Caso Catania

Giocatori, arrivano gli stipendi

CATANIA. Caso Catania, dopo la liquidazione decisa dal tribunale lunedì, un'altra tappa. Il vicepresidente della società siciliana, Angelo Attagüle, ha inviato sei raccomandate ad altrettanti giocatori rossazzurri con le quali preannuncia il pagamento di tre delle cinque mensilità arretrate. I sei sono Pelosi, Cipriani, Colasante, Dondoni, Spigarello e Vanzetto. Una bozza d'accordo sul pagamento degli stipendi arretrati sarebbe già pronta anche con gli altri giocatori. I soldi alcune centinaia di milioni: sono stati anticipati da Attagüle e dall'ex presidente Angelo Massimino. Scongiurata quindi l'eventualità che nelle ultime due partite del campionato di C1, girone B il Catania si presenti con una formazione giovanile contro Andria (in lotta per la B) e Chieti sarà tutto regolare.